

Intesa, missione negli Usa: Zes finanziate per 6 miliardi

Raoul de Forcade

Intesa Sanpaolo ha finanziato, per oltre 6 miliardi di euro, dal 2022 a oggi, investimenti a favore della Zona economica speciale unica del Mezzogiorno e delle Zone logistiche semplificate del Centronord. Il gruppo ha reso nota la cifra ieri a New York, precisando che sono finanziamenti indirizzati a nuovi insediamenti produttivi, ampliamento e ammodernamento di quelli esistenti e settore energetico. Si tratta di un'operazione che si fonda su linee di finanziamento garantite e a tassi agevolati, unite a un sistema di vantaggi fiscali e semplificazione operativa e amministrativa destinati agli investimenti per la Zes e le Zls.

È in virtù di questi risultati che Intesa Sanpaolo ha coordinato la prima missione italiana relativa a Zes e Zls verso gli Stati Uniti; missione che si conclude oggi e che fa parte di un *roadshow* internazionale ad hoc, che ha già toccato diverse nazioni, prima degli Usa: Germania, Emirati Arabi e Cina. L'iniziativa è stata ideata e realizzata dalla divisione Banca dei territori e dalla filiale di New York della Imi corporate & investment banking di Intesa, in collaborazione con il Propeller Club italiano e Srm (Centro Studi collegato al gruppo bancario) e con la partecipazione del Console generale italiano a New York.

Intesa, che si è mossa quale aggregatore tra mondo imprenditoriale e istituzioni pubbliche, ha portato nella Grande Mela delegati associativi e istituzionali del sistema portuale e marittimo italiano e rappresentanti di numerose imprese del nostro Paese. Per la Zes erano presenti le Autorità di sistema portuale di Gioia Tauro e di Taranto; per le Zls quelle di Ravenna, La Spezia e Venezia.

Per gli Stati Uniti il nostro Paese, ricorda un report di Srm, rappresenta uno dei principali partner commerciali europei. Gli Usa, peraltro, sono il primo partner italiano per interscambio marittimo, con un valore pari a circa 54,8 miliardi di euro, di cui 42 per le esportazioni.

Inoltre, si legge sempre nel report, «le Zes hanno la capacità di stimolare alcuni dei principali indicatori economici di un territorio; stime di Srm hanno mostrato come possano incrementare l'export fino al 4% annuo, il traffico portuale container fino all'8,4% e come le risorse pubbliche investite possano attivarne il doppio da privati (1 euro pubblico investito nelle Zes ne attiva ulteriori 2 provenienti da imprese)».

Più in generale, riporta Srm, l'economia marittima, in Italia, genera un valore aggiunto di 59 miliardi di euro e registra un interscambio commerciale di quasi 340 miliardi, con circa mezzo miliardo di tonnellate di merci movimentate l'anno e oltre 227mila

imprese operative. I porti e la logistica, inoltre, sono tra gli obiettivi delle risorse del Pnrr e sono oggetto di investimenti digitali e infrastrutturali.

Il supporto di Intesa al sistema della portualità italiana si traduce, in particolare, in *advisory* specializzata per accompagnare le imprese nell'accesso a bandi nazionali e internazionali; prodotti e servizi a sostegno degli accordi strategici di filiera con le principali filiere logistiche del territorio; attività di promozione attraverso l'organizzazione di eventi per ingaggiare imprese e investitori; accordi di collaborazione con i rappresentanti istituzionali della Zes del Mezzogiorno, delle ZIs del Centronord e delle principali Autorità portuali.

«L'attenzione del mercato statunitense al sistema logistico-portuale italiano - afferma Anna Roscio, *executive director sales & marketing* imprese di Intesa - conferma la storica relazione con il nostro Paese e mette in risalto le grandi potenzialità di sviluppo delle filiere produttive e logistiche della Zes e delle ZIs. Intesa sostiene fattivamente lo sviluppo dell'economia marittima e del sistema portuale italiano, ha già erogato 6 miliardi di finanziamenti diretti e indiretti (che provengono da un plafond ad hoc, innalzato, dal colosso bancario, dai 5 miliardi iniziali, del 2022, ai 10 del novembre 2023, *ndr*), puntando sulle sinergie di gruppo e sull'interesse di aziende e investitori stranieri, sensibili ai vantaggi fiscali e amministrativi previsti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA